

## Incontro con Open Program

### ATTO PERFORMATIVO E ATTO MAIEUTICO

Ettore Brocca

Inviterei il prof. Sini ad aiutarmi, se necessario, a comprendere meglio questa mia domanda. L'invito è naturalmente esteso a Mario Biagini, Florinda Cambria, Agnieszka Kazimierska, Felicita Marcelli, soprattutto se ritengono oscura questa mia domanda. Sarei più che felice nel fornire eventuali chiarimenti o approfondimenti.

E dunque, in un celebre passo del *Teeteto*<sup>1</sup>, Platone mostra come Socrate si comporti come un'ostetrica, aiutando gli altri a partorire la verità. Tale comportamento socratico, denominato *maieutica*<sup>2</sup>, consiste, attraverso l'esercizio del dialogo, nel far sì che l'interlocutore trovi dentro di sé la verità<sup>3</sup> del tutto autonomamente.

In prima analisi, questo specifico esercizio di dialogo presuppone:

- la sua propria collettività: il dialogo è, per definizione, un esercizio collettivo;
- il partecipante può essere chiunque: si tratta dunque di un esercizio che ha carattere di universalità;
- il partecipante è già portatore di una qualche forma di conoscenza.

In seconda analisi, questo esercizio produce un'azione che potrei definire *atto maieutico*. In questo senso, l'atto maieutico non è mai prescrittivo ma *andragogico*<sup>4</sup>: Socrate non ti dice mai come dovresti acquisire la verità, ma si limita a mostrarti dove, in quel momento, *transita* la verità.

L'esperienza dell'apprendimento della verità, dunque, non è mai impositivo, ma è un'attività che esorta a costruire ponti<sup>5</sup> verso *altre direzioni possibili*, a vantaggio di coloro che vi prendono parte. Se è davvero così, dunque, l'atto maieutico è anche un *atto etico*<sup>6</sup>.

Durante l'incontro con Open Program a Mechrí, con Mario Biagini, Agnieszka Kazimierska e Felicita Marcelli, è emerso un interessante confronto circa la natura etica delle sessioni di canto. Se le sessioni di canto sono momenti performativi, dove i partecipanti alla performance sono invitati dal conduttore a esplorare altre direzioni possibili, allora mi sembra che vi sia una certa somiglianza tra *atto maieutico* e *atto performativo*<sup>7</sup>. Dunque, per analogia, se l'esercizio del dialogo produce un atto maieutico, il training teatrale produce un atto performativo. In entrambi i casi, chi vi prende parte non cerca di scoprire qualcosa di nuovo, ma qualcosa di dimenticato. E qui, mi viene incontro Jerzy Grotowski quando dice: «L'uomo di conoscenza [pol. *człowiek poznania*] dispone del *doing*, del *fare* e non di idee o teorie. [...] L'apprendista lotta per comprendere, per ridurre lo sconosciuto a conosciuto, per evitare di fare. Per il fatto stesso di voler capire, oppone resistenza. Può capire solo se fa. Fa o non fa. La conoscenza è questione di fare»<sup>8</sup>.

E arrivo quindi alla mia domanda: se tutto ciò è vero, e non è dunque soltanto una semplice suggestione, potremmo considerare l'atto performativo una modalità pratica per comprendere cosa Platone intendesse con la parola 'maieutica'?

(26 gennaio 2020)

---

<sup>1</sup> Platone, *Teeteto*, 149A-151D.

<sup>2</sup> Dal greco *μαϊευτική* (*τέχνη*), propr. «(arte) ostetrica», «ostetricia», der. di *μαῖα* «mamma, levatrice».

<sup>3</sup> Cosa s'intenda con verità, terrei il tema fuori da questa domanda.

<sup>4</sup> Il termine è stato coniato da Malcolm Knowles in analogia con 'pedagogia', e si riferisce in senso lato all'educazione degli adulti.

<sup>5</sup> Socrate, nell'atto maieutico, è propriamente *pontifex*: costruttore di ponti.

<sup>6</sup> Con *atto etico* intendo qualsiasi comportamento umano rivolto a compiere azioni con l'obiettivo di condurre una vita buona, ovvero una vita filosofica nella ricerca della verità – dunque, una vita che valga la pena di essere vissuta.

<sup>7</sup> Sono anzi persuaso dall'idea che l'atto maieutico sia un caso specifico dell'atto performativo; in questo senso ogni vita filosofica è sempre una vita performativa.

<sup>8</sup> J. Grotowski, *Performer*, trad. it. in A. Attisani, *Logiche della performance. Dalla singolarità francescana alla nuova mimesi*, Accademia University Press, Torino 2012 (disponibile on line: <http://books.openedition.org/aaccademia/311>. ISBN: 9788897523284. DOI: 10.4000/books.aaccademia.311).